

Assemblea Generale straordinaria della C.E.I.

INTRODUZIONE DEL CARDINAL PRESIDENTE

Testo letto nella seduta inaugurale del 2.IX.1969.

E' per me motivo di gioia, piu' che un dovere, presentare a tutti voi, Signori Cardinali e Venerati Confratelli Arcivescovi e Vescovi, qui convenuti per questa nostra Assemblea straordinaria, il saluto piu' affettuoso e il mio vivo ringraziamento.

L'augurio piu' cordiale al Sig. Card. Baggio, Arcivescovo di Cagliari, e agli altri Confratelli che partecipano per la prima volta alla nostra Assemblea.

So di avervi chiesto un non lieve sacrificio, ma confido anche per questo che l'incontro sia particolarmente proficuo.

Come voi ben ricorderete, durante l'ultima Assemblea si era prospettata la opportunita' di tenere annualmente due Assemblee, e gia' se ne era prevista una particolare per l'autunno del 1970 per l'approvazione dello schema del nuovo Statuto, che la speciale Commissione sta preparando.

Invece, subito dopo l'Assemblea di Aprile e prima dell'ultimo Consiglio di Presidenza del 18 Giugno, e' pervenuta speciale indicazione della Segreteria del Sinodo Episcopale in cui si invitava a convocare la Conferenza: "*Conferentiae convocandae sunt, exquirendae sententiae causa*". Tale invito fu oggetto di attenta riflessione da parte del Consiglio di Presidenza, che giudico' opportuno che si dovesse senza indugio procedere alla convocazione dell'Assemblea Generale.

La Presidenza, a norma dell'art. 19 lett. a) dello Statuto, si e' attenuta a tale indicazione, che sembrava del resto conforme agli orientamenti emersi nell'Assemblea di Aprile.

Restava il problema del tempo disponibile in una riunione generale a se' stante, poiche', dato il numero elevato dei Membri della nostra Conferenza, la presentazione e discussione del tema, la individuazione delle conclusioni sono impegni complessi e tali da richiedere una discussione ampia e particolareggiata.

Percio' parve bene che le singole Conferenze regionali o gruppi di esse si raccogliessero durante l'estate per fare un esame preventivo dell'argomento e portare all'Assemblea cosi' le conclusioni delle proprie discussioni.

In tale modo il confronto delle idee si sarebbe rivelato ampio ed esauriente.

riente in modo da presentare:

a) alla Segreteria del Sinodo, sia pure con qualche giorno di ritardo, rispetto alla data fissata del 1° settembre, un riassunto delle indicazioni della Conferenza, in rapporto alla realizzazione del Sinodo;

b) al Presidente della C.E.I.: tutta la panoramica di idee, proposte e conclusioni, che intorno all'argomento scaturiranno da questa Assemblea e dalle relazioni delle singole Conferenze regionali: un buon materiale quindi predisposto per una proficua e collegiale partecipazione alle discussioni che il Sinodo proporrà nel suo svolgimento.

Perciò, al termine della nostra Assemblea, si riunirà, giovedì 4 settembre, il Consiglio di Presidenza. In quella sede le conclusioni dell'Assemblea saranno ulteriormente e responsabilmente esaminate così da mettere a disposizione del Presidente un documento valido, chiaro e preciso.

Come sapete, il solo Presidente partecipa al Sinodo e perciò egli deve portarvi non il suo pensiero personale, ma quello collegiale della Conferenza. Di qui l'importanza dell'attuale consultazione.

Non è da escludere a priori l'ipotesi che al Sinodo vengano prospettati altri argomenti da trattare, oltre quelli che sono indicati dallo "Schema" che ci è stato inviato e che sono posti all'ordine del giorno. Dopo ciò che è stato detto da qualcuno sia a Coira che altrove (cfr. "Avvenire", 24 agosto pag. 2; e "Famiglia-Mese" di settembre) l'ipotesi non è del tutto priva di fondamento.

In questo caso ci si troverebbe davanti a temi sui quali la Conferenza non si è espressa, e diventerebbe impossibile allo stesso Presidente parlare a nome di essa. Qualora - nonostante tutto - si avverasse questo caso, è evidente che mi sentirei autorizzato a sollevare subito la pregiudiziale, chiedendo che ogni altro argomento non posto all'ordine del giorno venga accantonato.

Bisogna anche osservare che la rappresentanza in questo Sinodo straordinario non è proporzionale alla entità numerica delle singole Conferenze, ma ciascuna Conferenza ha lo stesso voto, sia essa composta di 310 membri come la italiana, oppure di 8 o 10 come altre Conferenze anche europee.

Mi sono permesso di accennare a tutto questo, perché si sappia con chiarezza la linea secondo la quale procederà il Presidente, che non deve, né intende impegnare la Conferenza al di là del mandato che gli viene conferito. Ritengo infatti che, in coscienza, non si possa, né si debba debordare dall'ordine del giorno, eccetto il caso di un preciso mandato della Sede Apostolica. In questo caso il mio pensiero sarà personale e con le dovute riserve circa quello della nostra Conferenza.

Permettetemi ora di illustrarvi brevemente il nostro modo di procedere per questa Assemblea.

Come avete notato dal programma, e' stata prevista una schematica presentazione delle tre parti del tema da tre relatori:

- a) gli aspetti fondamentali teologici;
- b) gli aspetti giuridici, soprattutto circa i rapporti tra Conferenze e Santa Sede;
- c) infine gli aspetti pratici e problematici che esistono nei rapporti orizzontali tra le Conferenze stesse.

Questa presentazione preliminare vuole essere solo un elemento di base per una discussione comune. E' facile intuire che in essa emergeranno indicazioni gia' espresse nelle singole riunioni delle Conferenze regionali. E' sembrato tuttavia alla Presidenza che sia utile offrire questa sintesi dei dati piu' importanti, che sono alla base dei temi del Sinodo.

A tali relazioni introduttive, faranno seguito le relazioni elaborate dalle varie Conferenze regionali, che saranno presentate secondo questo ordine: prima quelle che sono frutto di una elaborazione di piu' Conferenze riunite insieme, e poi quelle delle singole Conferenze per ordine alfabetico.

E' ovvio che anche queste relazioni delle Conferenze regionali debbano essere ridotte ai minimi di tempo indispensabile: cioe' una decina di minuti, tenendo conto che il numero degli interventi sara' sempre rilevante e che bisogna dare maggior spazio possibile alla discussione generale.

Sembra importante comunque sentire le singole relazioni, perche' esse offrono il modo di conoscere il pensiero di tutti e prospettano un quadro delle valutazioni che sono state fatte e possono quindi servire adeguatamente a reciproca illuminazione.

Sara' poi aperta la discussione su queste relazioni delle Conferenze regionali per un ulteriore confronto di idee. Data la ristrettezza del tempo, bisognera' incentrare la discussione sugli aspetti essenziali, che favoriscono la sintesi, di cui ho fatto cenno antecedentemente.

Mi si consenta di precisare a questo proposito che lo Schema del Sinodo presenta le proposte che dalle singole Conferenze nazionali furono inviate a suo tempo alla Segreteria del Sinodo; pero' esse non costituiscono, di per se', delle conclusioni precostituite; lo Schema e' solo una problematica proposta che, debitamente vagliata nelle discussioni sinodali, portera' alle conclusioni che meglio appariranno valide per il futuro, onde impostare gli strumenti o istituti atti a conseguire i fini che il Sinodo si e' proposto.

E' importante quindi per noi mettere in evidenza sia gli aspetti possibili di accettazione, sia quelli che l'Episcopato italiano, nella sua

saggezza ed esperienza, credesse opportuno non accogliere.

Dopo l'impostazione dell'Assemblea e' mio dovere dare ai membri della Conferenza qui riunita qualche ragguaglio sui fatti piu' salienti che hanno contraddistinto la vita della nostra Conferenza dopo l'ultima Assemblea.

Anzitutto il *Symposium di Coira*, di cui vanno rilevati alcuni aspetti:

a) la importanza dell'incontro e la profonda sintonia su alcuni temi fondamentali che erano oggetto dello studio comune;

b) le conclusioni - veramente positive - che ne sono state tratte e che sono state pubblicate da "L'Osservatore Romano" e che noi presentiamo a tutti i Confratelli sul prossimo numero del "Notiziario";

c) le difficolta' emerse dalla relazione conclusiva, fatta a titolo personale dal Cardinale relatore;

d) il clima tutto particolare creato dalla presenza degli elementi contestatori del clero e del laicato e quindi dalle distorsioni create da alcuni organi di informazione, che hanno posto l'accento sui fenomeni deteriori della situazione.

In verita' e' mancato un adeguato servizio stampa, sul quale noi avevamo assai chiaramente richiamata l'attenzione degli organizzatori, ben prima dell'inizio del *Symposium*;

e) l'esperienza ha dimostrato che occorre studiare altre forme di incontri di Vescovi per giungere ad evitare gli inconvenienti e ad accentuare gli aspetti positivi, che sono particolarmente attesi, specie dai Vescovi che vengono dalle nazioni dell'Est Europeo;

f) in particolare e' importante evitare cio' che puo' costituire motivo di pubblicita' inutile e anzi pericolosa a determinate persone o correnti di pensiero.

E' da ritenere che questo cambiamento di forma non sia poi tanto difficile, se l'ambiente in cui si attua il *Symposium*, i suoi programmi e le sue modalita' siano bene studiate e tali da non rendere facile l'attuarsi dei lamentati inconvenienti. Insomma il difetto e' di forma e non tocca la validita' e l'efficacia della sostanza.

Diaconato. Come avete potuto conoscere dal "Notiziario", la votazione circa il Diaconato ha dato un risultato parziale.

Solo al primo quesito e' stata data risposta affermativa dai due terzi

della Conferenza: cioè l'inoltro della domanda alla Santa Sede per l'instaurazione del Diaconato. Ciò è stato fatto.

Frattanto la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha dato di recente disposizioni precise in materia. Essi si possono riassumere così: esigenza di una formazione adeguata, quasi analoga a quella degli aspiranti al Sacerdozio, per i giovani celibi; una formazione proporzionata per gli anziani uxorati, secondo la condizione sociale in cui verranno ad esercitare il loro ministero, mediante corsi o continuati o temporanei.

Le disposizioni della Sacra Congregazione evidentemente riguardano tutta la Chiesa. Per noi, in attesa della risposta dalla Santa Sede, ritengo utile che la Commissione per l'Educazione Cattolica, assieme a quella per il Clero, prepari un documento che determini bene le funzioni proprie del Diacono, una "ratio institutionis" per la sua specifica formazione spirituale, teologica e pastorale.

Manifestazioni nazionali. In quest'ultimo periodo si sono svolti in Italia corsi, convegni, incontri, durante i quali sono stati trattati i temi riguardanti la Chiesa postconciliare. La stampa, anche nostra, ha dato ad essi un ampio rilievo; ma ha anche espresso affermazioni che determinano qualche confusione e disorientamento e hanno dato luogo a riserve non prive di valide motivazioni. Il fenomeno, come avviene spesso in situazioni analoghe, presenta aspetti positivi e aspetti negativi. Senza dubbio esso è testimonianza di vivo interessamento ai problemi religiosi ed ecclesiali del nostro tempo, ma non può non destare preoccupazione quando temi, che esigono una seria ed approfondita scienza teologica, vengono presentati a persone non abbastanza preparate a comprenderne tutta la complessa problematica che investono, oppure quando si prospettano soluzioni né adeguate, né responsabili.

Si auspica in proposito un preventivo raccordo con la nostra Commissione per la dottrina della fede e per la catechesi; raccordo che favorirebbe, nell'interesse del bene comune, una più sicura divulgazione della teologia e un più responsabile esame delle soluzioni realisticamente possibili.

Liturgia. Altri fatti nuovi si sono verificati dopo la nostra Assemblea di Aprile:

- a) l'entrata in vigore della nuova liturgia del Matrimonio;
- b) la presentazione del nuovo Rito per il Battesimo - previsto nel suo vigore per l'8 settembre e poi rinviato;
- c) la pubblicazione dell'"Ordo Missae" - e l'entrata in vigore prevista per la I^a domenica di Avvento;

d) il nuovo Lezionario.

Mancano ancora le "Orationes", con tutti i nuovi prefazi etc. Cio' rende evidente l'esigenza di chiedere a questa Assemblea le decisioni necessarie per osservare le date di possibile entrata in vigore.

A tale proposito riveste somma importanza la nuova traduzione della Bibbia, che ora puo' essere piu' facilmente portata a termine integralmente, per l'edizione avvenuta del Salterio rivisto secondo la Volgata.

Non sfugge ad alcuno l'importanza di questi argomenti, cosi' delicati e complessi e per i quali occorre evitare due pericoli: una lentezza che potrebbe venir interpretata come minore interesse da parte nostra; e una fretta che dovesse dare risultati provvisori e imperfetti, tanto piu' gravi per l'educazione liturgica e per la partecipazione del popolo.

E' da tener ben presente che una consultazione di base diventa di fatto pressoché impossibile, dati i numerosi e grossi volumi dei testi, e quindi le spese enormi che cio' richiederebbe, oltre ad un lungo periodo di tempo: non meno di un anno.

Occorre d'altra parte giungere ad una soluzione che sia adatta alle esigenze e capace di dare un risultato decoroso e tempestivo al massimo possibile. Cio' comporta:

a) una decisione circa la traduzione della Bibbia e la sua utilizzazione per le tradizioni liturgiche, senza ulteriori consultazioni;

b) una decisione circa i tempi per la promulgazione dei nuovi riti, immediatamente il Battesimo e poi altri che seguiranno;

c) una decisione soprattutto circa il nuovo Messale e la sua entrata in vigore almeno per le sue parti piu' importanti, specie in ordine alla consultazione di base.

Si tratta, lo ripeto, di grossi volumi, che richiedono l'opera di persone competenti sia nella traduzione che nella presentazione in forma dignitosa per l'uso liturgico.

Questa mia non e' che una presentazione in forma generica, perche' del tema specifico vi parlera' il Presidente della Commissione per la Liturgia. Occorre giungere a proposte concrete e precise affinche' la Commissione possa svolgere il suo lavoro e il Consiglio di Presidenza possa approvarlo in modo da preparare i testi liturgici necessari e specialmente il clero e i fedeli giungano a saperli usare bene.

Dichiarazione circa il divorzio in Italia. I Vescovi della Lombardia, delle Tre Venezie e del Piemonte, riuniti a S. Fidenzio di Verona nei giorni 18-20 agosto u.s., hanno deciso ad unanimita' di rendere pubblica una loro dichiarazione circa l'introduzione del divorzio in Italia. Tale dichia-

razione e' a voi tutti nota. La ricordo perche' i Vescovi delle Marche e dell'Abruzzo, convenuti a Loreto, hanno dato ad essa la loro unanime adesione con il seguente telegramma: "Vescovi Marche-Abruzzo convenuti fraterno convegno santuario mariano Loreto preparazione assemblea generale C.E.I. consideriamo positivamente recente documento famiglia redatto episcopato Alta Italia riaffermazione decisa irrinunciabili principi dottrinali unita' indissolubilita' vincolo matrimoniale, fondamento garanzia pace domestica, assolvimento provvidenziali compiti famiglia, benessere civico, integrale promozione singoli uomini et comunita'. Nostra umile voce fervidamente plaudiamo vostra conclamazione destinata suscitare nuovi consensi clero laicato uomini buona volonta'. Affetto fraterno salutiamo beneauguranti. Norberto Perini arciv. Fermo, Loris R. Capovilla arciv. Chieti".

Li ringrazio!

Carissimi Confratelli: il tempo a nostra disposizione e' breve; gli argomenti all'ordine del giorno: Sinodo Episcopale e Nuovi Testi e Riti Liturgici sono di urgente e di ben riconosciuta grave importanza. Passiamo quindi subito all'esame del primo argomento, ascoltando le tre relazioni predisposte dai nostri esperti. (N.d.R.) - *Saranno pubblicati sul prossimo numero*..

* * *

Nella mattinata del 2 settembre 1969, lo stesso Cardinal Presidente ha dato lettura in Assemblea delle due seguenti dichiarazioni:

Lo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana

L'Azione Cattolica Italiana ha conchiuso il suo lavoro per la elaborazione del nuovo Statuto secondo un voto emesso dalla stessa C.E.I. nella Assemblea del 1938.

Il lavoro fu promosso con l'intesa che l'Azione Cattolica avrebbe preparato il nuovo Statuto e l'avrebbe quindi presentato per l'approvazione alla Autorita' Ecclesiastica.

La riforma statutaria si e' iniziata con un ampio questionario largamente diffuso e che fu pure mandato a tutti gli Ecc.mi Vescovi d'Italia. In base alle risposte la Giunta Centrale dell'A.C.I. preparo' una prima bozza di Statuto che fu mandata a tutti i propri organi diocesani e centrali e fu fatta pervenire agli Ecc.mi Vescovi dall'Assistente Ecclesiastico Generale, d'intesa con la Presidenza della C.E.I. Si richiesero osservazioni e consigli.

In buon numero i Vescovi ed alcune Conferenze Episcopali Regionali fecero giungere osservazioni e proposte di cui si tenne conto nell'ultima formulazione dello Statuto stesso che - semplificato e rinnovato in alcune parti - fu approvato all'unanimità dalla Giunta Centrale dell'A.C.I. nella seduta del 12-13 luglio u.s.

Lo Statuto fu quindi presentato per l'approvazione ecclesiastica dalla Presidenza e dall'Assistente Ecclesiastico Generale alla Commissione Episcopale per il Laicato nella seduta del 17-18 luglio u.s.

Il lavoro per lo Statuto era stato svolto, informando via via regolarmente la Commissione Episcopale per l'Alta direzione dell'A.C.I. poi sostituita - assorbendone le competenze - dalla attuale Commissione per il Laicato.

Detta Commissione approvò lo Statuto nella seduta anzidetta all'unanimità.

Il Presidente della Commissione per il laicato ed il Presidente Generale dell'A.C.I. hanno infine presentato detto Statuto al Presidente della C.E.I. ed alla Segreteria di Stato, poiché il precedente Statuto era stato emanato per disposizione della Santa Sede.

Ritengo opportuno che questo Statuto sia ancora inviato a tutti i Vescovi Italiani, perché esprimano la loro approvazione o meno.

La Presidenza Generale dell'A.C.I. e parecchi Vescovi hanno fatto presente l'opportunità che, se possibile, il nuovo anno sociale dell'A.C.I. si inizi sotto gli auspici del nuovo Statuto, anche perché occorreranno poi alcuni mesi per mettere in atto i nuovi ordinamenti, come è disposto nelle norme transitorie dello Statuto stesso.

Secondo un voto espresso dalla Giunta Centrale dell'A.C.I. e da molti Vescovi, lo Statuto si intende proposto *ad experimentum*.

Il nuovo Statuto vi sarà inviato dalla Segreteria della C.E.I. nei prossimi giorni. Esprimo il voto che i Vescovi rispondano con *placet* o *non placet* entro il 25 settembre.

Il "caso dell'Isolotto"

Ritengo mio dovere informare l'Assemblea dei seguenti fatti:

Il 12 agosto Mons. Sartori - teologo a tutti noto - venne da me e mi consegnò la lettera del Convegno Ecumenico di Camaldoli, pubblicata da tutti i giornali; il 13 dello stesso mese, sei persone, che si qualificarono come appartenenti alla Comunità dell'Isolotto, mi presentarono una lettera di risposta a Camaldoli pure essa pubblicata dalla stampa; il 25 agosto poi una seconda delegazione - in aperto dissenso con i seguaci di don Mazzi - mi presentò una lettera-memorandum firmata, dicendosi espressione del

la maggioranza della parrocchia dell'Isolotto, fedele ed unita all'Arcivescovo.

Agli uni e agli altri, che mi chiedevano di intervenire in qualità di Presidente della C.E.L., dissi che il problema era proprio della Chiesa locale di Firenze e quindi di competenza dell'Arcivescovo; raccomandai di essere docili e disponibili alle sue indicazioni; promisi che ne avrei parlato personalmente all'Arcivescovo, a titolo di amicizia.

Ricevetti infine il seguente comunicato dell'Episcopato Toscano, del quale vi do lettura: "I Vescovi della Toscana, riuniti a Firenze per discutere gli argomenti che formeranno oggetto dei lavori dell'Assemblea plenaria dell'Episcopato Italiano dal 2 al 3 settembre p.v., hanno preso atto di quanto anche di recente è stato stabilito dal Cardinale Arcivescovo di Firenze circa la cosiddetta "Comunità dell'Isolotto"; esprimono piena, fraterna solidarietà al Cardinale Florit e al Suo Vescovo Ausiliare; richiamano alla fedeltà ed alla disciplina ecclesiastica i sacerdoti che hanno preso parte a manifestazioni religiose del predetto gruppo; deplorano i tentativi di creare sotto qualsiasi pretesto, una comunità in aperto contrasto con la vera comunità ecclesiale; invitano tutti, sacerdoti e laici, a rispettare l'autentica comunione ecclesiale nella carità e nell'adesione ai legittimi Pastori".

Signor Cardinale! Facendo eco alla voce dell'Episcopato Toscano, esprimiamo a Lei e al suo Vescovo Ausiliare la nostra fraterna solidarietà alla loro sofferenza: siamo a loro spiritualmente vicini nella preghiera, nell'affetto; e nella speranza che al più presto sacerdoti e laici dell'Isolotto e quanti ad essi aderiscono comprendano che non può esistere vera comunione ecclesiale se non nella sincera fedeltà e convinta disciplina con il proprio Vescovo.

NOTA SUI NUOVI RITI E TESTI LITURGICI

Il Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, durante la recente Assemblea Generale straordinaria della C.E.L., ha dato lettura della seguente nota:

In seguito alla pubblicazione della editio typica latina di nuovi Libri Liturgici, definitivamente restaurati secondo i Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, la C.E.L. si troverà di fronte - nei prossimi mesi - ad enormi impegni di traduzioni ed edizioni che suggeriscono di prospettare alla responsabilità dell'Assemblea Generale un quadro preciso della situazione, delle esigenze e delle difficoltà, per giungere a chiare conclusioni operative.